

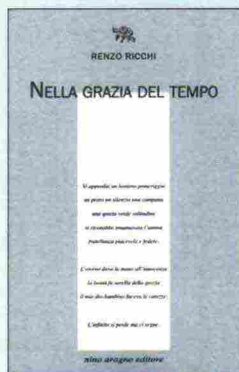
**IN EVIDENZA**

**Renzo Ricchi**

**NELLA GRAZIA DEL TEMPO**

Nino Aragno Editore, Torino, 2017

**A**utore già solidamente storicizzato nella letteratura nazionale degli ultimi decenni, Renzo Ricchi arricchisce la propria ampia bibliografia con un ulteriore titolo che ne conferma l'assoluta vitalità creativa: non un libro in più rispetto a quanto già detto ma un'opera solida, vigorosa, articolata e tuttavia compatta. Felicissimo il titolo, che esprime il senso cristiano e divino della storia e declina il trascorrere del tempo non come divoratore feroce, ma come alleato di chi voglia e sappia riconoscere il proprio posto nel destino comune. Esplicative le due citazioni in apertura, da



Jimenez ("Il tutto eterno che è il tutto interno") e da Leopardi ("La bellezza è nell'istante, e la grazia nel tempo"), ma anche il più ampio estratto da Giovanni Maria Pace, che elogia "l'ordine della semplicità" nelle leggi del cosmo. E sono proprio queste le coordinate del testo: il rapporto tra eternità e individuo, tra bellezza effimera e grazia durevole, tra semplicità e complessità. "Precisate le regole / ... / poi fu il momento dei disegni / forme colori ghirigori espressioni. / Un seme per ogni frazione di materia / ... / Ed era già il tutto in movimento / - negazione del nulla". Un big bang o un brodo primordiale, direbbero la fisica e la biologia, che la poesia e la fede arricchiscono di infinite potenzialità, quelle che all'interno delle "regole" originano le innumerevoli varianti. Tutto è "gestazione e parto" senza fine, tutto è "infinito dipartirsi / ramificarsi / dilagare in rivoli", tutto è "continuità" e "maturazione" e "fioritura", dalla vita vegetale e animale sino ai bambini che saranno (o, meglio, sono) uomini. Una eternità "in tempo reale", una "videoconferenza permanente" tra uomo e Dio: "il vero dono fu la meraviglia", un dono che presume una presenza amorosa. Il rapporto tra scienza-conoscenza e fede pervade tutto il libro: si legga una poesia d'incredibile nitore come "Buongiorno Dio", un Dio "che continua ad evolversi con noi", quel Dio che in una estatica mattina di maggio rivelò all'autore bambino "la gioia dell'eterno e della grazia". Ricchi rimarca la "segreta sapienza delle creature" con la loro operosità, formiche o api o uccelli, contrapposta all'industriarsi dell'uomo "tra mancanza desiderio e abbondanza": frammenti d'icastica sapienza s'intervallano a suadenti immagini liriche, trinate di natura e d'infinito. Del resto "siamo il paesaggio che attraversiamo" e questo vale anche per il paesaggio cosmico, esplorato dai grandi telescopi. Il nostro destino è "tra ciò che muta e ciò che resta fermo", nel "triste timore che non ci sia l'eterno / o che esista ma privo di memoria"; tra eternità e immanenza ci domandiamo se "conterà essere stati per un po'" e se li avremo usati appieno, "tutti quei miracoli" manifesti nelle cose e nei momenti. Viviamo in "un'abbondanza di Bellezza" e bramiamo che essa perduri, sotto un cielo "proteso alla nostra presa" e tuttavia ignari della destinazione, unica parola che darebbe la pace: procediamo, ma "verso dove lo sa soltanto Dio". Teologia e tecnologia dialogano, internet diventa lo strumento che definisce "l'orizzonte planetario degli eventi" e che unisce "tutti insieme tutto in un momento"; è la "gioia e fragilità / del nostro essere umani", tra la "tenerezza dei rumori del mondo" e la "felicità dell'essere creatura". L'infinito si autoracchiude nel finito, il presente è schiacciato "tra l'immenso passato / e l'immenso avvenire": ogni cosa può essere "piccolo seme da cui sgorga l'armonia", noi siamo appena "uno schiocco di dita nell'eterno" ma indispensabili a Dio, che altrimenti non saprebbe con chi condividere tanta bellezza. Forse, ed è un dolce pensiero, "il mondo vero è quello dei bambini" e i fenomeni naturali e celesti non sono che giganteschi balocchi. Il libro si chiude sulla "grazia del ricordo / e dell'oblio", i due estremi che avvolgono la nostra esperienza; completa il volume la postfazione, perspicace e precisa, di Giuseppe Langella.

**Stefano Valentini**